

LAVORARE FA BENE

Con la Dote unica «vogliamo rilanciare l'occupazione senza lasciare indietro nessuno». Parla l'assessore **Valentina Aprea**



VALENTINA APREA

L'assessore all'Istruzione, formazione e lavoro ha presentato il nuovo sistema di politiche attive per il lavoro, per le quali Regione Lombardia ha stanziato 48,6 milioni di euro

Qual è il ruolo delle istituzioni nei confronti dei problemi che quotidianamente si sommano nel mercato del lavoro? Per alcuni è importante la copertura delle patologie presenti con il ricorso agli ammortizzatori sociali: possibilità utili nell'immediato che, in quanto tali, servono da tampone per non generare un disagio sociale diffuso. Purtroppo tali strumenti non sono sufficienti in una logica di lungo periodo che si pone l'obiettivo di puntare al ricollocamento delle categorie che faticano a inserirsi o entrare nuovamente nel mercato del lavoro.

Regione Lombardia è intervenuta in tal senso e lo scorso 4 ottobre la giunta ha stanziato 48,6 milioni di euro per un nuovo strumento orientato a destinare i propri cittadini verso un'occupazione stabile: la Dote unica lavoro. «L'innovazione sta nell'aver dato luogo a un modello di politiche che permette di accompagnare diverse categorie di cittadini lungo tutto l'arco della vita attiva. In più è unitario e sempre attivo, perché il capitale stanziato dalla Regione è a esaurimento e sempre rifinanziabile» commenta l'assessore all'Istruzione, formazione e lavoro, **Valentina Aprea**.

Assessore, perché la Dote unica lavoro è una novità rispetto al passato e si pone come una proposta interessante verso coloro che stanno attraversando un periodo di difficoltà occupazionale?

La Dote unica lavoro s'ispira ai principi tradizionali delle politiche di Regione Lombardia per il capitale umano: centralità della persona, servizi personalizzati, elevati standard di servizio. Nello stesso tempo i cambiamenti rispetto al passato sono notevoli. Innanzitutto abbiamo declinato questi principi in un forte orientamento al risultato, nella responsabilità e nella libertà organizzativa degli

operatori accreditati. Inoltre abbiamo il vantaggio di utilizzare un unico strumento, sempre aperto e rivolto a tutte le diverse esigenze dei cittadini. Le persone non dovranno più attendere che la Regione emani un bando specifico rivolto, per esempio, ai giovani, ai disoccupati o ai percettori di sussidio. La Dote si rivolge a tutte le persone in cerca di lavoro e sarà sempre aperta. Gli atti di Regione Lombardia dovranno solo rifinanziare questo strumento quando sarà necessario. Un aspetto che vorrei mettere in rilievo è l'orientamento al risultato per gli operatori accreditati con utilizzo di leve premiali.

Cosa significa?

Abbiamo fatto un patto con gli operatori accreditati per il lavoro, pubblici e privati. Da un lato abbiamo dato loro la massima fiducia, perché ciascuna agenzia per il lavoro o centro pubblico per l'impiego dispone di un proprio budget per erogare i servizi alle persone. Gli operatori possono prendere in carico le persone e possono organizzarsi nel medio periodo potendo contare sulle risorse regionali. Dall'altro lato però i servizi per l'inserimento lavorativo delle persone sono rimborsati all'operatore solamente a risultato raggiunto, come avviene nel Regno Unito. Inoltre il budget degli operatori non è statico, ma si modifica in aumento o in diminuzione sulla base delle performance di efficacia. In altre parole il budget dell'operatore aumenta solo se ha prodotto occupazione. In tal modo è stimolata una concorrenza virtuosa. La rivoluzione è innanzitutto culturale: la Lombardia non si accontenta di erogare un servizio, chiede a chi lo eroga di farsi carico del risultato.

Non è la stessa cosa se a ricollocarsi è un giovane, un occupato o un cinquantacinquenne cassaintegrato. Non si rischia un problema di selezione avversa, ovvero che gli operatori

privilegino i soggetti che hanno più possibilità di reingresso nel mercato del lavoro?

Un'altra caratteristica fondamentale della Dote è la diversità nell'intensità di aiuto in base ai fattori che ostacolano l'inserimento delle persone. In termini economici, i contributi che riguarderanno categorie con più difficoltà al ricollocamento saranno maggiormente valorizzati. Prima di tutto l'aiuto è proporzionale al tempo trascorso senza lavoro. Questo elemento è poi ponderato con altri tre fattori: l'età, il titolo di studio e il genere. Operando in tal senso siamo in grado di definire quattro fasce di intensità di aiuto e a ogni fascia è corrisposta una dote commisurata al livello di bisogno. In pratica l'operatore riceverà una dote maggiore per una fascia più disagiata e il tempo che potrà dedicare per accompagnare la persona al reinserimento nel mercato del lavoro sarà prolungato rispetto a fasce più facilmente ricollocabili. Di conseguenza per una persona di fascia 1, cioè che può trovare lavoro con relativa facilità, il valore della dote è di 1.950 euro, mentre all'opposto, le persone che hanno più difficoltà a trovare lavoro, possono contare su una dote di 3.850 euro e potranno avere più servizi dagli operatori accreditati.

La Dote unica è quindi rivolta a una moltitudine di destinatari?

Come accennavo già in precedenza un'altra importante caratteristica della Dote unica lavoro, che si differenzia dal sistema precedente, riguarda la capacità di comprendere più destinatari. Abbiamo in questo modo dato addio alla frammentazione di molteplici bandi e con un unico strumento possono

accedere ai servizi offerti tutte le categorie: i disoccupati; gli occupati (autonomi e/o dipendenti) in cassa integrazione guadagni in deroga, straordinaria o ordinaria; i giovani inoccupati; persone non immediatamente occupabili o con alto rischio di esclusione sociale.

Parliamo di numeri. Quanto Regione Lombardia ha destinato alla Dote Unica Lavoro e qual è il punto di arrivo?

Con il precedente sistema "dote" erano stati stanziati 264 milioni di euro. L'attuale giunta regionale, a dimostrazione della fiducia riposta nel progetto, ha destinato un fondo di 48,6 milioni di euro fino a esaurimento. Ma ci tengo a sottolineare che questo è solo il primo passo e che il fondo continuerà a essere rifinanziato perché il punto di arrivo è raggiungere

«Dote unica lavoro s'ispira ai principi delle politiche di Regione Lombardia per il capitale umano: centralità della persona, servizi personalizzati, elevati standard di servizio. Abbiamo declinato tali principi in un forte orientamento al risultato e nella libertà organizzativa degli operatori»

in Lombardia un livello di occupazione fisiologica e soprattutto creare opportunità tali da consentire un futuro meno aleatorio per le nuove generazioni. Siamo ben consapevoli che le aziende hanno un ciclo di vita, nascono e muoiono, e di conseguenza le persone si trovano improvvisamente senza occupazione. Ma è inammissibile pensare di lasciarle gravitare per molti anni nella stratosfera della disoccupazione. Bisogna operare per assicurare ai cittadini lombardi gli strumenti per trovare una nuova occupazione in tempi rapidi.



Regione Lombardia

